

## **NERINA BALDI – Referente Rete Ecomusei – EMILIA ROMAGNA**

Caposervizio turismo e sviluppo economico Comune di Argenta e coordinatore del Sistema ecomuseale di Argenta. Laurea in storia; perfezionamenti in master di Diritto e Sistemi tecnologici di valutazione economica dei beni culturali e ambientali.

### **Titolo dell'intervento:**

#### **La rete dell'Emilia Romagna-opportunità e rapporti con la rete nazionale**

Un omaggio al Piemonte per aver approvato una legge di ultima generazione che accoglie il punto più maturo delle esperienze ecomuseali che la rete, anche dal confronto internazionale del Forum Milano 2016 "Ecomuseums, Community museums and cultural landscapes", ha addensato dopo decenni di attività. Importanti le recenti riforme avvenute in Friuli e in Lombardia, una integrando la legge dedicata, l'altra tramite un testo unico, definendovi in specifico l'ambito aggiornato della rete lombarda.

#### **La rete emiliana**

Costituitasi informalmente tra il 2005 e il 2007, seguendo le iniziative di MondLocali e oggi della Rete nazionale, si è attivata con l'Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia Romagna su Mappe di Comunità, Contratti di Fiume, Passeggiate patrimoniali; senza addivenire a una legge, si è sostenuta con progetti di rete, utili alla formazione degli operatori, alle fiere ecomuseali su artigianalità e produzioni (Argenta, Cervia, Villanova di Bagnacavallo).

E' importante considerare l'evoluzione del paesaggio in Emilia Romagna, in oltre due secoli di bonifiche e meccanizzazione agraria. "Spaesamento" è l'effetto sociale che può incidere sull'ecomuseo se lo si interpretata solo come recupero di identità e memoria; se invece agisce su eredità e innovazione, sui bisogni presenti delle comunità viventi, l'ecomuseo veicola decisioni condivise, cultura, governance, economia e rigenerazione a favore del paesaggio. Pertanto assolve un compito anche in una Regione priva di norma, laddove insiste la pressione sociale, ma un provvedimento è reclamato dalla rete in cui si inseriscono alcuni Musei del cibo dalle forti componenti comunitarie.

**Il profilo** delle rete emiliana è caratterizzato da:

1-paesaggi culturali/produttivi in fascia interna e pedecollinare con gli Ecomusei dei Colli dei vini bolognesi, del paesaggio dell'Appennino di Riolo; il Museo del Balsamico tradizionale di Spilamberto con le famiglie associate in consorteria; Casa Artusi che, richiamando la cucina domestica italiana, aggrega agronomie e produzioni dell'alta Romagna.

2- paesaggi di pianura, acqua e mare con gli Ecomusei del Delta: E. del sale e del mare di Cervia che promuove nuove sensibilità sulla bellezza del paesaggio nella città del mare; E. delle erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo che promuove il patto per il Contratto del fiume Lamone tra cittadini, portatori di interesse e amministrazioni; E di Argenta che partito dalle tre antenne (ambientale, idraulica e civico urbana) ora lavora su acque e ripopolamenti ittici, su filiere e filati artigiani, sulla riqualificazione urbana di alcune frazioni; E. del Bosco della Mesola che si occupa di miglioramento del bosco e della costa; Museo galleggiante del Mulino sul Po che ha ripristinato la filiera golenale dell'antico gentil rosso con la coppia di pane ferrarese di Ro.

#### **Per una legge quadro**

L'Emilia Romagna si affida al lavoro avviato dal Coordinamento-Rete nazionale degli Ecomusei per aggiornare la proposta di legge degli Ecomusei del 2016.

Ce n'è bisogno in un momento in cui 12 Regioni hanno definito l'orizzonte del riconoscimento; il sistema museale nazionale, recentemente dotatosi degli standard, deve allargare le proprie considerazioni a sensibilità territoriali diverse, poiché gli ecomusei non sono omologabili a funzioni degli istituti di cultura, benché dal Forum di Milano (e da Castel del Monte Società dei territorialisti 2018) si favorisca l'arricchimento dell'approccio olistico con altri soggetti attenti al paesaggio, al patrimonio largamente inteso e ai processi partecipativi.

Ciò che deve emergere, dopo 3 decenni di attività, è il campo di azione degli ecomusei su filiere produttive, processi economico-sociali, osservatori del paesaggio, pianificazione territoriale, riconoscimento delle rappresentanze e delle professionalità degli operatori, trasmissione del sapere ecomuseale con percorsi formativi non delegabili ad altri esperti.

**Regione Piemonte – Torino – Aula consiliare – Convegno: venerdì 22 marzo 2019.**

***Ecomusei: uno strumento per la cura del paesaggio e la valorizzazione partecipata del territorio.***